



IMPORTANTI SOTTO IL PROFILO TECNOLOGICO, O DELLA FUNZIONALITÀ, O DEL DESIGN, O PER IL PARTICOLARE TIPO DI PUBBLICO CUI SI RIVOLGONO: IN OGNI CASO GLI APPARECCHI PRESENTATI IN "PRIMO PIANO" SPICCANO PER LE PECULIARI ED INNOVATIVE CARATTERISTICHE CHE LI CONTRADDISTINGUONO

Metti un mini sotto l'albero

Un vecchio luogo comune vorrebbe darci ad intendere che dispensare regali a destra e a manca sia più piacevole che riceverne. Sarà, ma personalmente non sono mai riuscito a convincermene fino in fondo, e l'età che avanza non fa che aumentare il mio scetticismo. Di una cosa comunque resto convinto (e con me, credo, la maggior parte dei lettori di AUDIOREVIEW): l'oggetto audio rimane in testa alla nostra classifica degli acquisti più gratificanti, anche quando si tratti di far contente le persone più o meno care; un po' per il piacere infantile di entrare in un negozio di alta fedeltà ed uscirne con l'ennesimo scatolone sotto il braccio, un po' per il ben noto effetto «boomerang» che spesso trasforma il regalo amorevolmente elargito al coniuge o al consanguineo in un nuovo giocattolo per il proverbiale «bambino che è in noi». Mentre scrivo queste note, il mini-impianto che ho di recente regalato a mio padre per il suo compleanno sta svolgendo diligentemente per mio conto il compito di «copia-CD-iperprogrammabile», e mia sorella è pronta a cimentarsi con l'onnipresente «karaoke». Sempre più piccoli e zeppi di chip digitali, decoder surround ed altre amenità del genere, i mini sono spesso in grado di fornire prestazioni elettriche e sonore tutt'altro che disprezzabili. Per risparmiarvi un inutile sforzo di immaginazione, abbiamo pensato di proporvi tre gagliardi rappresentanti della categoria, a nostro avviso degni di candidarsi al titolo di «regalo ideale»

Fin dall'epoca della prima ondata di «rack» giapponesi, l'audiofilo più avvertito ha sempre guardato con sospetto ad ogni tipo di «coordinamento forzato» dell'impianto audio. E ad onor del vero, pur riconoscendo l'importanza storica che i coordinati hanno avuto nella diffusione dell'alta fedeltà, non si può certo

di Paolo Arduini

dimenticare il suono orrendo che usciva dai poveri altoparlanti dei cari vecchi «rack» anni Settanta. Ma oggi le cose sono cambiate, al punto che molti degli impianti *prêt-à-porter* proposti dai vari costruttori possono senz'altro costituire, a mio avviso, un'ottima so-

luzione per quegli audiofili che, naturalmente già in possesso dell'impianto principale, vogliano un secondo impianto economico, all'occorrenza facilmente trasportabile, per sonorizzare ambienti secondari o per svolgere «funzioni di servizio» come quella cui facevo cenno nell'introduzione.

In quest'ottica, il limitato ingombro e l'estrema facilità d'uso dei «mini» rappresentano senza dubbio un vantaggio importante nei confronti dei sistemi coordinati «midi» o «full-size», soprattutto da quando l'affermazione definitiva del digitale ha praticamente eliminato dalle catene economiche un componente dalle dimensioni «obbligate» (indovinate quale?). Se state già pensando di regalare o regalarvi un mini, non sarebbe male

KENWOOD MS-5L
Distributore per l'Italia: Kenwood Linear - Via Arbe, 50 - 20125 Milano.
Tel. 02/6884741.
Prezzo: L. 1.010.000.

MARANTZ MX 820
Distributore per l'Italia: Marantz Italiana - V.le F. Testi, 280 - 20126 Milano. Tel. 02/67524300.
Prezzo: L. 1.950.000.

SANSUI MC-X950LB
Distributore per l'Italia: Gaudi - Via Don Bosco, 9 - 20135 Milano.
Tel. 02/57402590.
Prezzo: L. 2.249.000.





Il Kenwood MS-5L: un perfetto accessorio per la vostra scrivania.

(il condizionale è d'obbligo, considerate la vastità dell'offerta e la «turbolenza» del mercato pre-natalizio) dare un'occhiata anche a questi tre modelli, veri campioni del rapporto prestazioni/prezzo, che coprono quasi per intero lo spazio (assai più ampio di quel che sembrerebbe a prima vista) delle possibili applicazioni.

Kenwood MS-5L: più mini di così...

Nonostante la piccola statura, che sembrerebbe voler suggerire l'istituzione della sottocategoria «micro», l'MS-5L non soffre di alcun complesso di inferiorità nei confronti dei suoi colleghi, rivelandosi a mio avviso il sistema più adatto per l'uso «desktop» (un modo elegantemente anglofilo per notare che la scrivania è... «la morte sua», come diciamo nella capitale per indicare abbinamenti partico-



larmente riusciti e dunque definitivi), situazione in cui l'ingombro limitato del sistema e dei suoi «mini-mini-difusori» risulta particolarmente prezioso.

Al contrario di quanto si potrebbe pensare a prima vista, non si tratta però del solito «compattino adolescenziale»: alcune delle sue caratteristiche tecniche e soprattutto la qualità del suono che esce dai piccoli altoparlanti, distinguono nettamente l'MS-5L dalla folta schiera di «radioloni e affini» di simile ingombro e peso, rendendolo adatto anche ad un pubblico «adulto» e addirittura audiofilo.

In un parallelepipedo «quasi cubo» di circa venti centimetri di lato, sono compresi l'imprescindibile CD-Player (a caricamento dall'alto, con sportello «ammortizzato» e finestra trasparente sul lato superiore), un registratore a cassette con meccanica autoreverse e riduttore di rumore Dolby B, e un

Il telecomando fornito in dotazione all'impianto permette di controllare tutte le funzioni principali del sistema.



Sul retro troviamo solamente le prese di uscita per gli altoparlanti, le prese di ingresso RCA e per l'antenna del tuner.

tuner AM/FM con possibilità di preselezione per 15 stazioni; il tutto amplificato (10 W continui per canale), telecomandato (compresa la manopola motorizzata del volume) e all'occorrenza «regolato» da un comodo orologio/timer programmabile.

Una serigrafia sotto il display tradisce la presenza di un DSP, che provvede ad adeguare il suono del piccolo Kenwood alle esigenze del momento: estremamente efficace ed utile, tanto da lasciarla sempre inserita quando si ascolta dai minidiffusori, l'estensione delle basse frequenze denominata «Ex-bass», da preferire alla più comune «Loudness»; altrettanto utile, quando si ascolta a basso volume, la funzione «Midnight» che comprime leggermente la dinamica del segnale; meno efficace la funzione «headphone stereo»

(una parente povera dell'omologa funzione presente sul «computer audio» Marantz provato qualche mese fa, che tentava, con ben altri risultati, di restituire naturalezza al fronte stereo creato dalla cuffia), così come di scarsa utilità (ma in questo campo tutti i gusti sono gusti!) le rimanenti funzioni «Live», Hit Master» e «Game» (!?).

L'uso del piccolo sistema ne ha messo in luce le ottime caratteristiche: dall'affidabilità e rapidità della meccanica CD alla comodità del telecomando, soprattutto per quel che riguarda la manopola motorizzata del volume (completa di LED lampeggiante durante la regolazione); ma è stato soprattutto il suono ad impressionarci favorevolmente: le due minuscole casse bass-reflex, dotate di due piccoli altoparlanti

ti a cono, si sono dimostrate in grado di offrire un messaggio sonoro sufficientemente completo e convincente, anche per quanto riguarda l'effetto stereo, soprattutto nell'ascolto da posizione estremamente ravvicinata («near-field», direbbero gli inglesi). Un acquisto sicuro dunque, destinato a finire sulla scrivania di vostro figlio, sulla vostra o (al diavolo la produttività) su quella del vostro ufficio.

Marantz MX820: cosa direbbe Saul?

Un coordinato nel prestigioso catalogo Marantz? Il povero Saul si rivolterà nella tomba.

Sarà per scongiurare que sta evenienza che i progetti di casa Marantz hanno tirato fuori dal cilindro questo mini che di mini ha solo le dimensioni: l'MX820 è forse il sistema che ricorda più da vicino un «vero» impianto, non foss'altro che per la presenza di un amplificatore finale fisicamente separato dagli altri componenti.

Situato al top della gamma di coordinati Marantz (una gamma composta da veri e propri campioni del rapporto prestazioni/prezzo, come è il caso ad esempio del modello immediatamente inferiore a quello in esame, l'MX810), l'MX820 si presenta con una veste aggressiva (livrea rigorosamente «black» e un discreto campionario di luci, pulsanti e LED) ma per nulla privo di una certa eleganza (che, com'è noto, non fa sempre rima con sobrietà); i diffusori, in particolare, richiamano alla mente le atmosfere e le ambientazioni «sci-fi» dei fumetti e dei B-movies assai popolari negli anni Cinquanta (ma anche oggi: basti pensare al successo di Nathan Never).

Oltre ad un'estetica apparentemente in grado di mettere d'accordo consumatori di ogni età, il «mini» della Marantz ha tutte le carte in regola per convincere (o almeno per blandire) anche il più snob degli audiofili. Composto da un preamplificatore/registratore a cassette, da un tuner/CD-Player/timer, dal già citato amplificatore finale e da due diffusori bookshelf, l'MX820 rappresenta senza dubbio un'ottima soluzione al problema del «secondo impianto».

Le tre elettroniche che compongono l'impianto sono collegate, secondo quello che sta ormai diventando uno standard per i mini, per mezzo di un cavo piatto multipolare con connettori rettangolari dal contatto sufficiente-